



homepage

rePORTAr n°50

inserto - Versione Originale

inserto - Un viaggio allucinante 3

ARCHIVIO

Libro degli ospiti



sms.reportar@gmail.com

S.M.S. Carlo Porta
via Moisè Loria 37
20144 Milano
tel. 02 88440051 (centralino)

sito della scuola
<http://www.icsmoiseloria.gov.it>



reportar
numero 50

L'abUSO della religione



Un vecchio amico di famiglia, durante una cena ha raccontato questa storia che mi ha lasciato sorpresa ed è riuscita a farmi cambiare idea sull'estremismo islamico.

Inizia a narrare. Ci troviamo nel periodo natalizio in cui in teoria si dovrebbe respirare più un'aria fraterna e di bontà, soprattutto tra parenti.

Lui, come ogni anno, aveva in programma di raggiungere in Iran i suoi cari per il giorno di Natale (che, in quanto musulmani non praticanti e per gli anni vissuti in Occidente, riconoscono questa festività). Ma c'è qualcosa, o meglio qualcuno che glielo impedisce: il padre.

Il padre, mai stato contrario ai ritorni in patria del figlio nonostante i rischi che corresse ogni volta a causa della sua conversione...

Ma ora il pericolo c'è, più vicino di quanto si possa immaginare.

Suo cognato, che ha sposato la sorella dell'amico di famiglia ed era a conoscenza dell'irrilevanza della religione per sua moglie e per i suoi suoceri, avrebbe potuto denunciarlo, mandarlo a morire per il fatto che professava il cristianesimo. Per quale motivo? Per avere la parte d'eredità del mio amico che, per prudenza, ha scelto di rimandare il viaggio.

E io a questo racconto non potevo altro che reagire ponendomi delle domande alle quali ancora non ho trovato una risposta.

Come si può mettere a rischio una VITA per dei soldi? Come si può mascherare l'avarizia in religione? Con quale fede si può pensare una cosa del genere? Il problema vero è l'abuso della parola "religione" o "fede" infatti in ciascuna religione c'è come base il rispetto all'esistenza.

Ma, come si può privare una persona dallo stare insieme alle persone alle quali vuole bene?

Perché sì, l'umanità (non la religione) è arrivata a questo punto: a credere più nei soldi che nell'affetto.

Sveva M. 31

L'indifferenza è l'arma più potente



Martedì 2 febbraio Daniela Palumbo, autrice del libro *Fino a quando la mia stella brillerà*, ha tenuto un incontro con alcune sezioni della scuola Carlo Porta.

Il suo libro è incentrato sulla testimonianza di Liliana Segre, una delle poche persone che, grazie alla voglia di vivere, è sopravvissuta ai campi di sterminio tedeschi.

Alla tenera età di otto anni Liliana scoprì di essere ebrea e di non poter più andare a scuola: da quel momento subì l'indifferenza di tutte le persone che fino a quel momento aveva pensato che le fossero care. Le sue compagne di classe non la consideravano più e le maestre non si comportavano in modo diverso; non cercarono neppure di farla riammettere a scuola.

Il discorso di Daniela Palumbo è iniziato con un'esperienza particolare: l'**Empathy Museum**, ovvero una mostra sperimentale realizzata a Londra per poter guardare il mondo da una prospettiva diversa attraverso gli occhi di altre persone. Consiste nel mettersi letteralmente nei panni altrui, indossando delle scarpe diverse dalle proprie che si trovano nel museo. Insieme alle scarpe vengono messe a disposizione dei visitatori delle cuffie in cui la voce registrata di una persona racconta la propria vita. Così equipaggiati, si è invitati a camminare per un miglio, vivendo per un po' emozioni e pensieri di un altro.



Incuriosite, una volta terminato l'incontro, abbiamo approfondito scoprendo che una stanza del museo è dedicata alla Human Library, ovvero una biblioteca dove, oltre a leggere libri, si possono "prendere in prestito" anche le persone, ascoltando le loro storie. È in questo modo e con questo esempio che la scrittrice è riuscita a farci comprendere il significato di due concetti molto importanti, cioè "empatia" e "indifferenza", due parole l'una l'opposto dell'altra. La prima esprime la capacità di comprendere appieno lo stato d'animo altrui, sia che si tratti di gioia che di dolore. La seconda invece significa non mostrare interesse verso qualcun altro e, nel caso di Liliana, arrivare a essere esclusi dalla società. Lei infatti, afferma che l'indifferenza è l'arma più potente per distruggere un essere umano.

Alla Stazione Centrale di Milano esiste il Memoriale del Binario 21: da qui, durante le deportazioni degli ebrei, partivano i treni per i campi di sterminio. La prima parola che accoglie il visitatore è proprio **INDIFFERENZA**, ed è stata Liliana Segre a chiedere che venisse esposta, perché per la sua esperienza, descrive tutta la sofferenza che ha provato durante le persecuzioni.

Chiara M., Lucia G., Angelica P. 2A

Botta e risposta con Daniela Palumbo

Lo scorso 2 febbraio a scuola gli alunni di alcune seconde e di alcune terze hanno incontrato l'autrice di ***Fino a quando la mia stella brillerà***, commovente racconto della vita di Liliana Segre, una delle poche sopravvissute alla Shoah.

Come inviata di **RePORTAR** ho avuto modo di intervistarla.

Quanto tempo impiega a scrivere un libro?

Mediamente un anno.

Com'è diventata scrittrice?

La timidezza da ragazzina mi ha spinto a scrivere e ho incominciato con un diario. Da quel momento, sono riuscita anche a relazionarmi meglio con gli altri.

Che genere di libri le piace scrivere?

Adoro occuparmi di libri e di romanzi dal taglio storico.

Quale libro ha avuto più successo?

Sicuramente *Le valigie di Auschwitz*.

Quando scrive?

Principalmente la sera, momento in cui la mente si rilassa e gli impegni familiari e quotidiani finiscono.

Chi sceglie il titolo?

Prima lo propone l'autore, ma molto spesso l'editore lo modifica.

Prima di pubblicare un libro, lo fa leggere a qualcuno?

No, adesso non lo faccio leggere più a nessuno; in passato ho fatto leggere qualche libro a mio marito e a mia figlia.

Nella sua famiglia ci sono altri scrittori o giornalisti?

No, solo io.

A quando risale la sua opera prima?

Al 1998.

Qual è il suo libro preferito?

Il libro che preferisco, tra quelli che ho scritto, è *Sotto il cielo di Buenos Aires*.

Quanti libri ha scritto?

Circa sedici/diciassette.

Ci si scambia idee tra scrittori?

A volte sì, ma principalmente con quelli che si conoscono meglio.

In questo periodo sta lavorando a qualcosa?

Sì, a un libro sulla via francigena, nota anche come il cammino di Santiago.



Le piacerebbe che uno dei suoi libri diventasse un film?

Sì, mi piacerebbe molto. *Le valigie di Auschwitz* è diventato uno spettacolo teatrale.

Sono mai fallite alcune delle sue idee di libro?

Sì, molte.

Agli accaniti lettori quale scrittore consiglierebbe?

Uno scrittore che consiglio sempre è Italo Calvino.

A noi ragazzi cosa suggerisce per scrivere bene?

Non smetterò mai di raccomandarvi di leggere molto.

Quale genere di articoli scrive per il mensile *Scarp de' Tennis*?

Articoli dal taglio sociale: in questo momento, sto scrivendo un articolo sugli adolescenti.

Lucrezia M. 3F

(la foto è di **Riham T. 3F**)

Musica e volontariato



La musica è entrata nella mia vita e l'ha completamente stravolta. Mi ha arricchito di esperienze, soprattutto nel campo del volontariato: poter fare compagnia alle persone disabili o malate e rallegrarle con la musica è una soddisfazione immensa. Quando qualcuno, dopo una giornata di lavoro, viene da te e ti dice che sei bravo o che gli piace la tua musica ti ridà tutte le energie e ti fa sentire pieno di vita, consapevole di aver reso felice qualcun altro con quello che più ami fare.

Fino a tre anni fa non avevo idea di cosa fosse un clarinetto e ora fa parte della mia vita: siamo come

una coppia inseparabile ogni tanto però "litighiamo" come tutte le coppie; siamo come gli ingranaggi di un orologio, se uno si ferma anche l'altro non può andare avanti. Poi, però, arriva l'orologiaio che cerca di rimettere in sesto i due ingranaggi che, quasi sempre, riprendono a funzionare: ogni insegnante è l'orologiaio che, con maestria e pazienza, riesce sempre ad aggiustare tutto.

Voce del verbo suonare: io suono, tu suoni, egli suona, noi suoniamo... e in molti ci ascolteranno.

Beatrice V. 3A

Il festival internazionale del fumetto



Etna Comics è una manifestazione che si svolge ogni anno a Catania, dedicata quasi interamente al fumetto e ai videogiochi.

Solitamente le date si collocano all'inizio di giugno.

Le attrazioni più belle da non perdere, secondo me, sono le sfilate a tema dedicate agli anime (cartone ispirato ai manga) e i diversi allestimenti.

Durante i giorni del festival si svolgono svariati eventi tra cui concerti, proiezioni, incontri con gli autori, conferenze e workshop, presentazioni, sessioni di gioco di ruolo dal vivo, tornei di carte da gioco collezionabili (come: *Yu-Gi-Oh!* e *Pokémon*) e spettacoli dedicati al settore fumettistico e d'animazione in generale.

Sono stata molto fortunata, infatti ho potuto visitare la fiera di persona. È

davvero molto creativa, un luogo dove si possono svolgere attività particolari, per esempio vedere come è strutturato un fumetto o come si crea la grafica di un videogioco.

Ho imparato a usare la tavola grafica, ovviamente sotto la guida di un membro dello staff di Etna Comics.

A volte alla fiera vengono invitati alcuni personaggi importanti come Cristina D'Avena, voce di sigle di molti anime e cartoni, o Capullo il disegnatore di Bat-Man.

Tante delle persone che decidono di partecipare alla fiera si travestono e fanno dei "cosplay", un'esperienza molto divertente. Quando ci si aggira per l'esposizione travestiti, non solo si può entrare in aree speciali, ma tanta gente chiede di fare la foto con loro.

Adoro l'Etna Comics e penso che anche quest'anno ci tornerò.



Ora una breve intervista a Davide Toscano, capo area della sezione giapponese:

Dove si svolge l'attività? Quanto dura più o meno l'evento?

L'attività si svolge all'interno delle Ciminiere, mentre la durata dell'evento è di quattro giorni.

Personalmente mi occupo del mondo giapponese e l'area si chiama "Japan Center".

Quanti ospiti vengono?

Più di un centinaio.

Quanto tempo ci vuole per organizzarlo?

Circa otto mesi di preparazione, durante i quali non solo si organizza la permanenza degli ospiti, ma anche le varie attività che si svolgono nelle singole aree come lo sviluppo del programma oppure l'organizzazione dell'area palco.

Come organizzate in particolare la vostra area?

La nostra area viene organizzata utilizzando materiale scenografico per ricreare il mondo giapponese tradizionale e moderno.

Qualche anticipazione relativa alla prossima edizione?

Non possiamo anticipare niente, ma sono certo che quest'anno sarà una delle più belle edizioni.

Marianna T. 2E

C'era una volta e ci sarà



Di tre cose siamo tutti, dal primo all'ultimo, certi: prima o poi il mondo finirà, non sappiamo come succederà e non potremo mai saperlo. Credo che su questi tre punti non ci sia quasi nessuno che abbia da ridere, o per lo meno, ci sarà qualcuno che sarà contrario a queste tre affermazioni, come per ogni cosa. Un inguaribile ottimista ovviamente, perché in un modo o nell'altro ciò che si è cominciato finirà. Ma comunque, non volevo parlarvi di come, a mio parere, un giorno il tempo si fermerà e cesserà di esistere per ognuno di noi. Non voglio parlare pessimisticamente, né tanto meno voglio risultarvi paranoica, anzi...

Siamo sicuri di voler dimenticare a tutti i costi le fiabe? Quelle della buona notte? Siamo così certi di essere pronti a riporre tutti i nostri ricordi in un angolo buio e recondito della nostra mente? Vogliamo veramente sigillare queste scatole ermeticamente? Io assolutamente no. I ricordi sono così belli da rivivere, perché volerli dimenticare? Perché dovremmo avere dei ricordi da immagazzinare? Sarebbe un paradosso. Quindi perché non continuare a credere in qualcosa di cui siamo certi dell'inesistenza? Anche questa in realtà è una contraddizione a tutti gli effetti, crediamo in un qualcosa che però sappiamo non esistere. Con questo non voglio dire che bisogna confondere ciò che è vero da ciò che è palesemente inventato, in ogni cosa c'è un fondo di verità, seppur a volte in minime percentuali. Ma tutto prende spunto dalla realtà, anche ciò che sembra forzatamente artificiale, come le fiabe. Se ci pensiamo attentamente queste ultime, da non confondere con le favole che son tutt'altra storia, hanno elementi in comune con la vita di tutti i giorni. Per esempio il lieto fine, ovviamente, carattere presente e fondamentale in ogni fiaba. Non si può fare uno studio di statistica per capire chi avrà un lieto fine nella propria vita e in quale percentuale... Perché il lieto fine non esiste nella vita di ogni giorno, sono i momenti più belli e significativi della nostra vita che sono in realtà il nostro lieto fine, perché se vivessimo per migliaia di anni ci sarebbero tantissimi, troppi momenti belli da ricordare. Quegli istanti sono diamanti, sono ciò che abbiamo di più prezioso, un'ancora di salvezza per ricordarci che anche i momenti bui sono passeggeri, un improvviso oscuramento del cielo in una giornata serena. Perciò dovremmo prendere più seriamente il seguente motto "Carpe diem". Comparando nuovamente la vita alle fiabe, un altro elemento comune potrebbero essere i personaggi. In ogni storia c'è sempre un cattivo e un eroe. In ogni storia c'è sempre il bene che trionfa sul male. In ogni storia sembra inconcepibile che l'eroe della situazione non vinca, anche se si trova in situazioni dalle quali logicamente è impossibile uscire. Ma tutto ciò fa parte delle fiabe, che saranno solo e per sempre intriganti parole su un foglio bianco. Mondi fantastici dove c'è tutto quello che potremmo desiderare, ma come uno scherzo crudele, manca la mappa con le indicazioni e soprattutto manca la chiave per entrarvi.

È per tutti questi motivi che continuerò a chiedermi come mai siamo tutti pronti ad abbandonare tutto ciò in cui abbiamo creduto, quelle bugie a fin di bene che ci venivano raccontate dai nostri genitori per farci credere nelle principesse, piuttosto che nella regina cattiva o nei lupi che nel cuore della notte tormentavano i nostri sogni tranquilli, con perenni visioni di occhi rosso sangue e artigli che spuntavano da sotto il letto. Erano bugie innocenti per rallegrarci un po' e per non trasmettere da subito la paura e l'insicurezza di questo mondo. Quindi pensate, immaginate e sognate.

Francesca S. 3B.

Interviste impossibili: Una lavagna

Vi siete mai chiesti cosa possa pensare una di quelle vecchie lavagne di ardesia? Noi di **RePORTAr** ce lo siamo chiesto e perciò abbiamo intervistato la lavagna della classe 3I.

Cosa prova a fare lo stesso lavoro, ferma appesa a un muro, tutti i giorni?

Non è un lavoro molto difficile, anche se è abbastanza noioso. Quasi tutti gli alunni hanno timore di dover scrivere su di me e chi non ha paura non ci passa più di due minuti perciò nessuno si affeziona.

Secondo lei queste nuove "L.I.M" riusciranno mai a rimpiazzare completamente il suo lavoro?

Gli alunni ammirano molto il lavoro delle mie colleghe più giovani perché vengono usate per vedere video, ascoltare esercizi e musiche e fare molte altre attività divertenti. Il loro difetto è di non essere pratiche da scrivere a mano libera e non c'è niente di più facile di scrivere con un comune gesso.

Si è mai affezionata a qualcuno?

Ho visto così tanta gente che non ho avuto il tempo per affezionarmi... Durante gli intervalli è capitato che ci fossero un paio di ragazzi che si divertivano a scrivere e disegnare su di me. Era così bello che qualcuno non scrivesse le solite cose serie.

Che consiglio dà a tutti gli alunni che devono resistere ancora molto tempo a scrivere su delle lavagne come lei?

Beh, innanzitutto di aver coraggio e non essere timidi poiché capita a tutti di sbagliare e nessuno ti mangia quando ti succede. Auguro buona fortuna a tutti!

Chiara B. 3I



19 febbraio: il Giorno Verde



Il 19 febbraio viene annunciata una notizia poco considerata dai giornali italiani, ma non da **RePORTAr**...

Siamo a Oakland, California, precisamente al Fox Theater dove ha luogo un concerto per ricordare il terzo album, intitolato *Dookie*, dei celebri Green Day.

Sono presenti diversi artisti, tra cui i componenti della band - ovvero Billie Joe Armstrong, Mike Dirnt, Tré Cool e Jason White -

ed è presente anche il sindaco in persona che annuncia tra l'entusiasmo del pubblico che ogni 19 febbraio verrà festeggiato il **Green Day Day**.

Ma come nascono i Green Day? Qual è la loro storia?

Il gruppo nasce nel 1986 a Berkeley, in California, con il nome di Sweet Children, e fa un provino al 924 Gilman Street, un club dove si esibivano tutte le punk band del tempo. I tre non vengono accettati perché il loro sound è considerato troppo pop, ma non si abbattono. Un importante ruolo in quel periodo è rivestito dal batterista (attualmente cambiato) che organizza concerti per la band e contatta direttori di alcune etichette che possano avere discrete possibilità economiche, tra cui la Lookout! Records per cui lavoreranno in futuro. Nel 1989 cambiano il nome in Green Day, il cui significato può far sorridere perché in slang americano significa "giornata passata a fumare erba".

Pubblicano alcuni album e raggiungono un primo successo.

La loro musica un po' diversa, innovativa, semplice e veloce comincia a interessare anche le case discografiche importanti e i Green Day non possono certo rifiutare un'occasione simile. Nonostante le critiche dei fan più rigorosi, quelli del 924 Gilman Street, dove spesso si esibivano, il gruppo firma con la Reprise Records (importante casa discografica) e inizia il cammino verso un grande successo.

Vengono pubblicati album come *Dookie*, *American Idiot*, *21st Century Breakdown* e composte canzoni come "*Basket Case*", "*Holiday*" o "*21 Guns*", famose in tutto il mondo.

I Green Day fanno la storia.

Vendono oltre 75 milioni di copie e ricevono numerosi premi, Grammy e riconoscimenti.

Il 18 aprile 2015 vengono inseriti nella Rock and Roll Hall of Fame e chi poteva pensare che addirittura ci potesse essere un giorno dedicato a loro?

Ebbene sì, rockettari di tutto il mondo, il 19 febbraio sarà il Green Day Day, giorno di festa e gioia per tutti noi.

Alessandro D. S. 3A

Questo sito è stato realizzato con **Jimdo!** Crea subito il tuo, gratuitamente. Basta registrarti su <http://it.jimdo.com>.